

Tav e Prg, agricoltori sul piede di guerra

Lettera al vetriolo per il sindaco Dessì: «Ci state togliendo tutta la terra»



RIVOLI - Hanno preso carta e penna e scritto in municipio i contadini di Rivoli. La sezione di Rivoli dei Coltivatori diretti ha infatti espresso tutta la sua preoccupazione sul periodo attuale, inviando una lettera indirizzata al sindaco Franco Dessì e ai capigruppo. Un testo che, naturalmente, è uscito dalle aule del parlamentino rivolese. Nel testo si legge: «E' con estremo sconcerto e immensa sorpresa che apprendiamo dagli organi di stampa di questi ultimi giorni notizie sempre più allarmanti e preoccupanti riguardanti il nostro territorio comunale. Tali notizie riguardano la Tav e altre situazioni, come il piano regolatore in fase di elaborazione».

Il testo è breve ma va dritto al punto: «Volendo ricordare che il reddito prodotto per noi coltivatori diretti proviene dalla terra, è con viva convinzione che chiediamo un incontro con l'amministrazione comunale per poter apprendere e approfondire queste tematiche».

E' chiaro che preoccupano i 14 ettari di terreno rivolese interessati dai cantieri della Torino-Lione e dal passaggio della linea ad alta velocità che porterà, in campagna, a espropri, anni di cantieri, draghe e polveri in mezzo al verde di Rivoli.

«Non riteniamo di essere stati informati né rispettati come imprenditori e come cittadini» tuonano ancora i coltivatori. Per questo la Coldiretti non ha partecipato domenica scorsa alla Fiera di primavera. Una protesta taciuta, nei comunicati ufficiali, dal consorzio Turismovest che organizzava l'evento ma passata sotto silenzio anche per volontà dei coltivatori, che non si sono affidati né a comunicati né a bandiere. Un modo pacato per esprimere il disappunto e rammarico «per tale inspiegabile comportamento».

Con-
tattata, la
sezione
Coldiretti
di Rivoli
mantiene
gli stessi
toni e non
rilascia di-
chiarazioni
ai giornali:
«Partecipa ai tavoli
con Ltf la sezione della Coldiretti
di Torino: loro hanno uffici stampa che riportano
le posizioni della Coldiretti», le uniche frasi che si riescono a scucire. Ma voci ben informate parlano di contadini molto arrabbiati e già riuniti per decidere il da farsi.

«Questa lettera è ingiusta - si sfoga il sindaco Franco Dessì - Sono sempre pronto ad assumermi colpe e prendermi le mie responsabilità ma qui mi sembra che le accuse non corrispondano alla realtà dei fatti». Entra nel merito, partendo dal Tav: «Noi non conosceamo il progetto e non è il Comune a redigerlo», sottolinea ricordando come il dischetto con disegni e progetti sia arrivato in municipio a fine marzo. «Anche per me è stata una doccia fredda. Abbiamo aperto un tavolo, riunitosi per la prima volta giovedì scorso, a cui partecipano forze politiche e soggetti della città proprio per produrre osservazioni».

C'è poi il capitolo piano regolatore. Dessì conferma quanto l'assessore all'urbanistica Adriano Sozza anche dichiarato a «Luna Nuova»: «Tra le linee guida del nuovo piano c'è la riduzione al minimo del consumo del territorio, strada già seguita in questi anni dalla

Due delle aree
più agricole più
a rischio: la zona
di Tetti, vicino
alla tangenziale
e i campi tra
Rivoli e Rivalta
minacciati dal Tav

precedenti amministrazioni». Non si toccheranno i cuori verdi di Rivoli, ma al massimo aree agricole anomale, chiuse in mezzo ad altre case o inserite nel contesto urbano. «C'è però il problema cimitero e sono stato proprio io a sollevarlo ai coltivatori» spiega Dessì. Il camposanto di corso Francia è quasi saturo e non si può più allargare per non arrivare a ridosso delle case: «Le previsioni ci dicono che potrà accogliere salme ancora per quattro anni. E' giusto che se ne parli adesso, in fase di stesura del nuovo prgc: non voglio che tra quattro anni il sindaco in carica si veda il problema esplodere». Dessì, dunque, chiede che si apra il dibattito in città: «E' chiaro, però, che un cimitero non si può realizzare a ridosso delle case ma in un'area verde. Ma nulla è deciso».

Il primo cittadino, dunque, è un po' dispiaciuto: «Vedermi rimproverare per ragioni immotivate non lo trovo corretto. Questa lettera è ingiusta come ho scritto agli stessi coltivatori». Con i quali Dessì aveva già in programma un incontro, la settimana prima dell'arrivo della lettera: «Ma oggi più che mai sono disposto a vederli e discutere con loro».

Chiara Priante